

# Renato Birolli

FIGURE E LUOGHI 1930 - 1959

**MEF**  
MUSEOETTOREFICO

**MEF – Museo Ettore Fico**  
via Francesco Cigna 114, Torino  
[www.museofico.it](http://www.museofico.it)

COMUNICATO STAMPA

## SCHEDA TECNICA

a cura di  
Elena Pontiggia e Viviana Birolli

**Date**  
**10 marzo - 26 giugno 2016**  
da mercoledì a venerdì ore 14-19  
sabato e domenica ore 11-19

**Conferenza stampa**  
**mercoledì 9 marzo ore 18**

## LA MOSTRA

**Taxi rosso nella neve**, 1932  
olio su tela, cm 56 x 48  
Milano, collezione privata

La mostra documenta l'intera produzione pittorica dell'artista con oltre novanta opere dall'Espressionismo lirico alla ricerca sul colore e sulla luce, oltre che due temi fondamentali della sua indagine: la figura e il rapporto con la natura.

Il percorso espositivo muove dagli esordi di Birolli nella Milano degli anni Trenta intorno al critico Edoardo Persico; prosegue attraverso la stagione realista di *Corrente* di cui è protagonista e giunge infine agli esiti astratti e informali degli anni Cinquanta, in cui la pittura dell'artista entra in risonanza con l'Espressionismo astratto americano. Sono documentate in mostra le periferie incantate della Milano degli anni Trenta (*Taxi rosso nella neve*, 1932), la fusione cromatica tra figura e paesaggio delle ultime opere astratte, passando per l'investigazione compositiva della figura umana nei ritratti (*Le signorine Rossi*, 1938; *Ritratto di Enrica Cavallo*, 1941) e nei cicli pittorici dedicati al lavoro (*Contadini*, 1945; *Pescatore*, 1950). L'esposizione rievoca così le diverse stagioni della ricerca di Birolli, sottolineando l'unità di fondo di un'esperienza imperniata sull'investigazione delle "lancinanti proprietà" del colore. Protagonista *engagé* della vita e del dibattito artistico italiano nei decenni centrali del Novecento, Birolli ha fatto del lirismo cromatico la chiave di una lettura allo stesso tempo critica e poetica del reale, unendo la sensibilità veneta del colore con la lezione di Van Gogh e Cézanne, come annotava nei *Taccuini* nel 1936: «Il colore non è materia, è nucleo emozionale».

Le opere esposte provengono, oltre che dalla collezione Birolli e dalle maggiori collezioni private italiane ed europee, da istituzioni e musei italiani: la Galleria



# Renato Birolli

FIGURE E LUOGHI 1930 - 1959

## LA MOSTRA

**I poeti**, 1935

olio su tela, cm 90 x 108  
Milano, collezione privata

Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Museo del Novecento di Milano, la Galleria d'Arte Moderna di Torino, la Galleria d'arte Moderna di Udine e la Collezione Banca Intesa. Sono esposti i principali capolavori dell'artista, tra cui il famoso *Taxi rosso nella neve*, con cui Birolli reinterpreta Milano come la città del sogno e del colore; il monumentale *Giocatori di polo*, i vangoghiani *I poeti* e *La visione di Ezechiele (La Nuova Ecumene)* che figurano tra i vertici dell'Espressionismo lirico italiano e *Il caos n. 1* che anticipa l'Informale. Sono inoltre presenti nel percorso espositivo le tele dipinte di ritorno da Parigi tra la seconda metà degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta in cui compare la scomposizione geometrica e lineare sperimentale (*Pescatore*, 1950) e infine le intensissime serie degli *Incendi (Incendio di notte nelle Cinque Terre, 1955; Anversa, 1957)* e dei *Canti (Canto Popolare Fiammingo, 1957; A braccia aperte, 1958)*, dove la linea si fa ritmo e il colore vibrazione.

Completano il percorso documentazioni e foto d'epoca che provengono dal fondo dell'Archivio milanese e dall'Associazione Renato Birolli recentemente costituita. Accompagna la mostra un catalogo con testi di Elena Pontiggia e Viviana Birolli in cui vengono pubblicati, per la prima volta, documenti inediti del «Fondo Renato e Rosa Birolli», conservato a Firenze presso il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux.



# Renato Birolli

FIGURE E LUOGHI 1930 - 1959

## L'OPERA PITTORICA

*Fui un uomo ed ebbi alcuni colori*

Renato Birolli

Birolli è stato un protagonista della pittura italiana del secolo scorso e a Milano, negli anni Trenta, il maggior interprete della pittura neo-Romantica – successiva alla pittura neo-Classica del Novecento – e, con Guttuso, l'artista più significativo del movimento espressionista di *Corrente* (1938-1943).

Nel Dopoguerra fu una "coscienza critica" del Postcubismo raccolto attorno al movimento del *Fronte Nuovo delle Arti* (1946-1948) e divenne una figura centrale del *Gruppo degli Otto* (1952-1954), la tendenza astratto-naturalistica teorizzata da Lionello Venturi.

Col suo forte carisma segnò due decenni del dibattito artistico e intellettuale italiano di *Corrente* e di altri movimenti, rimanendo sempre fedele a se stesso: un innamorato del colore che ha sentito come pochi altri artisti il valore "espressivo" di un cobalto o di un cinabro, di cui ha lasciato negli scritti un elogio degno degli antichi maestri veneti.

Birolli non dipinge il mondo col colore, dipinge il colore come mondo.

Noi diciamo che "il cielo è azzurro", lui diceva che "l'azzurro è cielo". Noi notiamo che "una donna ieri aveva un abito rosso e oggi uno verde", lui notava che "non era cambiato il vestito, era cambiata la donna".

Ma che cos'è il colore per Birolli? Come scrive nella *Rivoluzione del colore* (1934), un ceruleo

**La Liguria è verticale**, 1955

olio su tela, cm 117 x 74  
Torino, collezione privata

**Pescatore**, 1950

olio su tela, cm 84 x 65,5  
Udine, collezione privata



# Renato Birolli

FIGURE E LUOGHI 1930 - 1959

## L'OPERA PITTORICA

### **Incendio di notte nelle Cinque Terre, 1955**

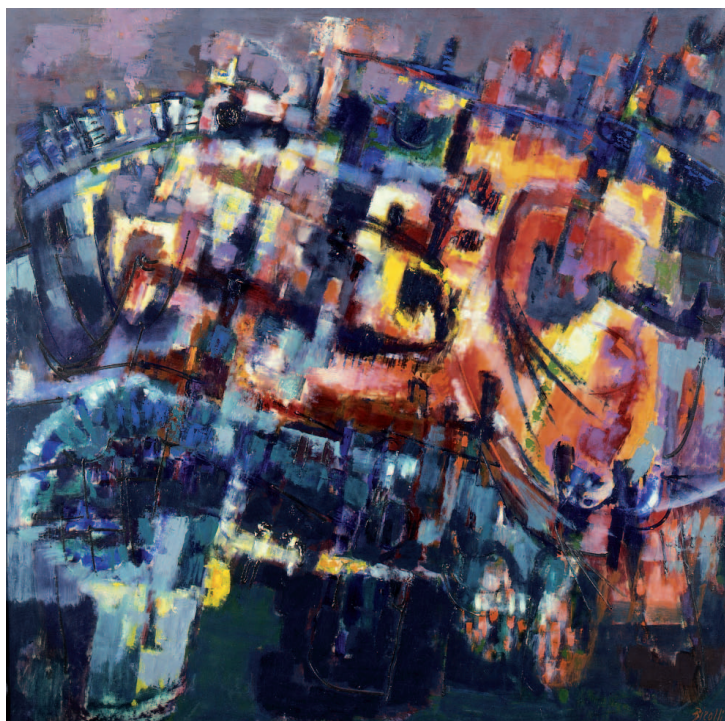
olio su tela, cm 114 x 121  
Roma, collezione privata

### **La ricerca del vero canto, 1958**

olio su tela, cm 208 x 186  
Verona, collezione privata

o uno smeraldo non hanno un valore decorativo, ma un significato esistenziale e, in quello stesso anno si ritrae non con i pennelli in mano, ma con i *Pensieri* di Pascal, un'opera filosofica che si interroga drammaticamente sul destino dell'uomo: perché anche il colore è dramma, passione e vita.

Ma non solo. Il colore può avere anche un accento visionario. Fra il 1932 e il 1942 Birolli ha dipinto continuamente, ostinatamente, una sua *Città del Sole*: il *Taxi rosso*, i *Ginecei*, *I poeti*, *L'Eldorado*, *L'Eden*, *L'età felice*, *La camera verde* e *l'Elegia per un'età felice* esprimono coi gialli e coi cinabri il miraggio di una città e di una esistenza ideale come nella Taprobana immaginata da Campanella, di cui era un lettore appassionato. È stato però il più realista dei pittori visionari. La sua fantasia non è mai completamente irrealista, perché muove



dalla vita quotidiana e dalla modesta realtà di tutti i giorni. Il *Taxi rosso* splende in strade di periferia, *I poeti* vivono nella Bassa lombarda, *L'Eldorado* è un lido per povera gente, i *Ginecei* sono stanze di un normale appartamento, *l'Elegia per un'età felice* ha per sfondo un orto o un pollaio. Sono l'emozione e il dramma del colore (il colore dei Bizantini, dei Veneti, del Greco, come dell'amatissimo Van Gogh, di Matisse, di Cézanne, di Ensor e di Delacroix) che accendono e a volte incendiano la scena quotidiana. L'incendio, del resto, è uno dei temi fondamentali nella pittura di Birolli degli anni Cinquanta (*Incendio nelle Cinque Terre*, 1955-1958) ed è prima di tutto un "rogo" di colore.

Nel Dopoguerra il suo dialogo col Cubismo e, soprattutto, con l'Informale europeo e con l'Action Painting (espose a New York nel 1951, nel 1955 e nel 1958) non si traduce in una pittura totalmente priva di riferimenti naturali, se non forse negli ultimi tempi della sua non lunga esistenza. Anche negli anni Trenta Birolli non aveva aderito all'Astrattismo del Milione, che pure era la sua galleria. Tuttavia aveva teorizzato l'autonomia del colore già negli scritti del 1934-1936, anticipando le future ricerche. Per lui nel colore c'è già tutto e qualunque aggiunta è una sottrazione. Anche i suoi contrasti con i compagni di strada di *Corrente* e del *Fronte Nuovo delle Arti* nascono dalla sua aspirazione a una pittura assoluta, cioè sciolta da doveri sociali, politici, ideologici, anche se immersa nelle tragedie e nelle illusioni della vita. Perché il colore basta a se stesso.

# Renato Birolli

FIGURE E LUOGHI 1930 - 1959

## BIOGRAFIA

Renato Birolli e la moglie Rosa, Parigi 1947

Renato Birolli nasce nel 1905 a Verona, dove compie i primi studi all'Accademia Cignaroli. Nel 1928 si trasferisce a Milano; qui conosce il critico Edoardo Persico e frequenta Sassu, Fontana, Manzù. Nel 1930, esordisce alla XVII Biennale di Venezia con due paesaggi. Nel 1936 compie un primo viaggio a Parigi, dove ha l'occasione di studiare da vicino i maestri più amati: Cézanne, Gauguin, Van Gogh, Delacroix e gli Impressionisti. Risalgono a questi anni opere di febbrile visionarietà, animate da un intenso sentimento del colore, da lui inteso come sorgente di emozione. La sua pittura anticipa così il clima espressionista che è alla base di *Corrente*, il movimento milanese (1938-1943) di cui Birolli è uno dei protagonisti. Attivo nella Resistenza durante il periodo della Guerra, lascia a testimonianza di questi anni la vivida serie di disegni *Italia '44*.

Nel Dopoguerra è tra i promotori della *Nuova Secessione Artistica*, poi *Fronte Nuovo delle Arti*. Nel 1947 e nel 1949 trascorre diversi mesi a Parigi, dove ha occasione di confrontarsi con gli artisti del filone astrattista della *Nouvelle école de Paris* e incontra Picasso. Pratica in questo periodo una scomposizione della linea di matrice cubista che, solo verso il 1950, torna a caricarsi dell'antica ricchezza cromatica. Nel 1952 aderisce al *Gruppo degli Otto* raccolto intorno all'idea di una pittura astratto-concreta formulata da Lionello Venturi. Durante gli anni Cinquanta la sua ricerca evolve progressivamente verso un'astrazione di origine naturalistica dove la materia pittorica e cromatica scioglie ogni vincolo mimetico. Nel 1951 presenta la prima personale presso la Catherine Viviano Gallery di New York, dove tornerà a esporre nel 1955 e nel 1958. Nel corso degli anni Cinquanta la sua pittura segue il ritmo di lunghi soggiorni di contemplazione solitaria in Italia (a Fosso Sejore e a Manarola, tra gli altri) e in Belgio (Anversa), mentre si fa particolarmente intensa l'attività espositiva all'estero, in Francia, in Germania, in Brasile e negli Stati Uniti. Muore improvvisamente a Milano nel 1959.

